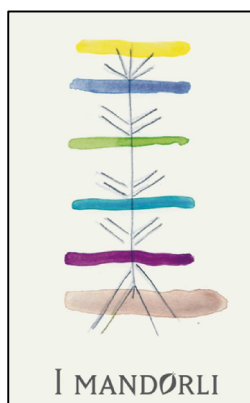


COMUNE DI SUVERETO

**PIANO ATTUATIVO
PER LA REALIZZAZIONE
DELLA NUOVA CANTINA**



I MANDORLI di M. Pasquetti & C. Società Agricola snc
LOCALITA' BELVEDERE

DOTT. ARCH. FRANCESCO PAOLETTI
DOTT. ARCH PAOLO PAOLETTI

STUDIO TECNICO ASSOCIATO
GEOM. FABRIZIO PUCCINI - GEOM. LUCIANO BUCCIANI
(ciascuno per le proprie competenze)

COLLABORATORI
Monica Lotti
dott. Gianluca Bonacchi

**RELAZIONE
INSERIMENTO AMBIENTALE**

novembre 2013

VALUTAZIONE DELL'INSERIMENTO AMBIENTALE DELLA NUOVA CANTINA

Area di intervento

L'area di intervento è ubicata ad un'altitudine di circa m 270, su di un versante esposto a Sud e posizionata nelle vicinanze dello storico Borgo di Belvedere.



foto 1



foto 2

Il versante è caratterizzato da una discreta pendenza ed è facilmente individuabile all'interno del sistema generale ambientale grazie alla presenza di vitigni di recente impianto di Cabernet e Sangiovese, coltivati secondo il metodo Biodinamico.

La presenza di vigneti infatti non è cosa diffusa a questa altitudine, all'interno di un sistema paesaggistico prevalentemente caratterizzato da oliveti e aree boscate composte da essenze mediterranee (querce, lecci, ecc...). Per la sua ubicazione, l'area interessata dal progetto ha una percettibilità visiva abbastanza contenuta, risulta infatti visibile solo da alcuni punti della S.S. 18 che porta a Suvereto (v. foto 1) e per un tratto della strada che da Suvereto conduce a Belvedere (v. foto 2); infatti sia l'orografia del sistema collinare, sia la vegetazione e gli

insediamenti edificati ne limitano la visibilità dalle arterie stradali e perfino dallo stesso borgo di Belvedere.

Elementi paesaggistici

Il sistema ambientale e paesaggistico, presenta nello specifico, tutte le caratteristiche tipiche della Val di Cornia e più in generale quelle del paesaggio toscano.

All'interno di questo sistema, *l'antico nucleo di Belvedere* rappresenta un'emergenza di notevole interesse, sia per il suo impianto urbanistico che per le sue caratteristiche architettoniche, inoltre la sua posizione sul colmo della collina ne fa *un'emergenza visiva ed un riferimento consolidato della struttura paesaggistica* e ne determina la sua funzione di perno centrale dell'organizzazione agricolo-ambientale circostante.

Altro elemento costitutivo del sistema paesaggistico sono le zone alberate, che sono posizionate lungo il perimetro dell'area coltivata a vigneti e che sono classificabili secondo due categorie, quelle con andamento lineare che sono posizionate a segnalare i vecchi confini di proprietà o che

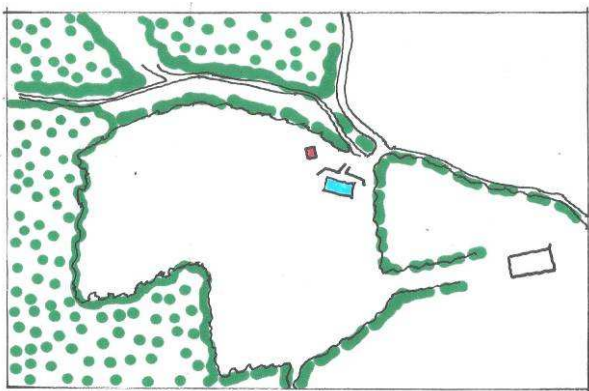


grafico 1

seguono l'andamento della viabilità agraria e quelle costituite da un sistema di macchia continua (v. grafico 1).

Le aree costituite da alberatura a macchia, anche se posizionate in parte lungo i limiti dell'area di intervento, vengono percepite non come definizione lineare, ma come sistemi organici con caratteristiche più naturalistiche, ed anche se aderenti, comunque contrapposte al sistema

dell'area coltivata a vigneto. Le aree boscate sono prevalentemente costituite da Pini, Lecci e querce sughere, e connotate da una presenza maggiore e più densa di sottobosco.

Occorre evidenziare che per quanto riguarda la percezione visiva, l'andamento delle alberature posizionate a monte dell'area dove è prevista la nuova cantina, con il loro movimento ascensionale che segue la pendenza della collina, si configurano come elemento "dinamico" all'interno dell'insieme, rispetto alle altre zone alberate che per la loro posizione vengono percepiti come elementi "statici", come fossero quasi una proiezione orizzontale (v. grafico 2).

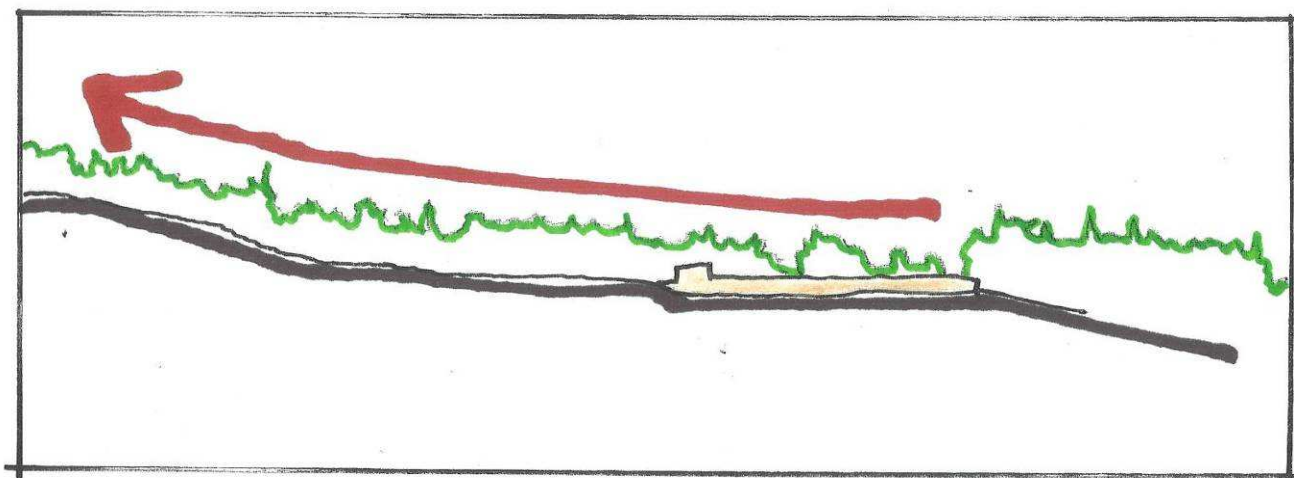


grafico 2

Valori cromatici

L'analisi delle componenti paesaggistiche del sistema ambientale non può non tener conto dei valori cromatici che contribuiscono a caratterizzare il paesaggio. Infatti l'insieme cromatico non è costante durante l'arco dell'anno ma muta con le stagioni, mettendo in evidenza una sostanziale diversità fra le aree boscate e le olivete, rispetto alle aree a vigneti. Infatti le prime conservano una sostanziale omogeneità con trascorrere dei mesi, in quanto costituite da alberature sempreverdi, Lecci, Pini, Cipressi, ecc, o costanti come gli olivi.

Così all'interno di queste aree predomina il verde nella sue varie sfumature fino a quella argentea degli olivi, fatta eccezione per le querce che in autunno mutano il colore delle loro foglie, con l'introduzione quindi di macchie ruggine.

I vigneti hanno invece un livello di mutazione molto più accentuato. Il terreno su cui si sviluppa l'impianto, è caratterizzato, in alcuni periodi dal colore ocre della terra lavorata, ed in altri dal verde delle semine che si effettuano tra i filari, poi dal sovescio quindi il terreno che può essere considerato come fosse lo sfondo di un quadro passa da tonalità diverse di ocre a tonalità di verde modificando quindi la percezione visiva dell'area all'interno del contesto.

I vigneti, come accennato precedentemente, introducono le variabili cromatiche più accentuate; infatti si passa da una fase in cui non hanno né corpo né materia (potature) all'esplosione di verde brillante dovuta alla crescita dei tralci e delle foglie, che successivamente si caratterizzano per i gialli, gli aranci, ed il color ruggine del periodo tardo autunnale, con effetti davvero singolari come

dimostrano molte foto di Landscapes che illustrano il territorio toscano in numerose pubblicazioni specializzate (v. foto 3-4-5-6-7-8)



foto 3



foto 4



foto 5



foto 6



foto 7



foto 8

Criteri progettuali

Fondamentale per il processo progettuale è stata la scelta dell'area di intervento in quanto tale area



foto 9



foto 10

rispecchia al massimo i criteri contenuti nella normativa relativa alla “Nuova Architettura del vino”. Infatti l'area prescelta è caratterizzata attualmente da alcuni manufatti esistenti quali l'annesso agricolo, la vasca per l'irrigazione, ed una serie di muri in pietrame faccia vista, murati con malta cementizia, che in parte definiscono l'area al di sopra della vasca, ed altri realizzati a secco, che hanno una funzione di contenimento del terreno. Le opere in muratura sono eseguite con pietra locale e si raccordano bene con l'ambiente circostante (v. foto 9-10).

Inoltre, e forse questo è l'elemento più importante, tale porzione di area risulta ben individuabile all'interno del sistema territoriale, in quanto perfettamente delimitata e definita dai muri a retta precedentemente citati, e dalla stessa viabilità poderale.

Di conseguenza il fatto di prevedere l'ubicazione della nuova cantina all'interno di questa cornice:

- non introduce alterazioni all'interno dell'organizzazione agricola del territorio;
- non modifica gli assetti viari esistenti;
- non comporta di intervenire sulle aree boscate;
- non sottrae terreno alle coltivazioni;
- anzi con la realizzazione della nuova cantina si vuole perseguire la riqualificazione dell'area stessa (v. grafico 3).

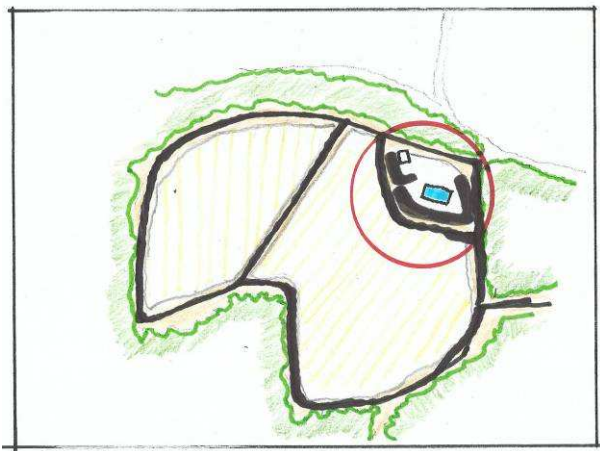


grafico 3

In sostanza si può affermare che all'interno dell'area vitata definita dalle alberature che ne costituiscono la cornice, viene individuata una sub-unità, il cui margine è definito dai muri a secco e dalla viabilità, e che l'intervento progettuale si limita esclusivamente a questa sub-unità, lasciando inalterato il quadro generale senza alcuno stravolgimento dell'organizzazione territoriale, e lasciando inalterati i rapporti all'interno del sistema generale, ma anzi la Nuova Cantina diviene

elemento di valorizzazione e qualificazione dell'esistente.

Nell'elaborazione del progetto ha avuto un ruolo fondamentale anche l'obiettivo di rispettare l'attuale andamento del terreno, utilizzando in parte il manufatto della vasca, attorno alla quale far nascere la Nuova Cantina; non si tratta quindi di mimetizzare o nascondere il nuovo edificio, quanto invece partendo anche da una logica di recuperare per quanto possibile l'esistente e di inserire il nuovo edificio in modo da rispettare i vari livelli del terreno nella sua configurazione attuale, secondo un andamento a gradoni. Il progetto, quindi viene a caratterizzarsi come un'architettura parzialmente ipogea, scelta che tende a soddisfare non solo un'architettura rispettosa del contesto ambientale ma anche alcuni requisiti richiesti per i vari processi di vinificazione.

Il nuovo edificio quindi ha come origine la quota del terreno a monte, rispetto alla quale è

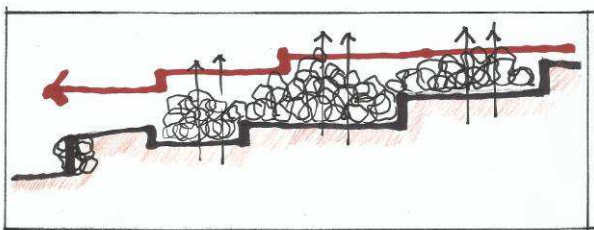


grafico 4

completamente interrato e si articola in tre corpi degradanti, che a loro volta sono parzialmente interrati, il concetto che si vuole esprimere è quello della forma che "realmente" nasce dal terreno (v. grafico 4).

In tal modo viene a ridursi in maniera consistente l'impatto visivo, ed il nuovo edificio viene percepito come un elemento naturale, un susseguirsi di muri a retta che si sovrappongono a quello attualmente esistente ed accompagnano l'andamento del terreno.

Il fotoinserimento 1 eseguito sulla visuale che si ha dalla strada che sale a Belvedere, dimostra chiaramente come l'impatto visivo sia limitato, vuoi per la scelta progettuale che per la pendenza

naturale del terreno che riduce la visibilità. Tale percezione, è ovvio, risulta ancora più ridotta se si osserva l'area dalla Strada Statale.



fotoinserimento 1

Come già descritto in precedenza l'area ha solo questi punti di percezione "attiva", e tra l'altro non risulta percettibile neppure da Belvedere, anche a causa della presenza delle alberature e delle aree boscate; ma non per questo si è posto meno attenzione al suo inserimento morfologico e paesaggistico, basato sulle altezze limitate dei vari corpi, dall'accentuazione dell'orizzontalità, dall'assenza di elementi verticali e dalla sua organizzazione a masse.

Con ciò si è voluto ricercare un legame anche rispetto all'immagine del Borgo di Belvedere, i cui elementi costitutivi risultano i volumi lineari e compatti, nonché le linee orizzontali delle coperture, che si innestano sulle forme più dolci della collina (v. foto 11 - grafico 5) e quasi delimitano in maniera netta il culmine della stessa.



foto 11

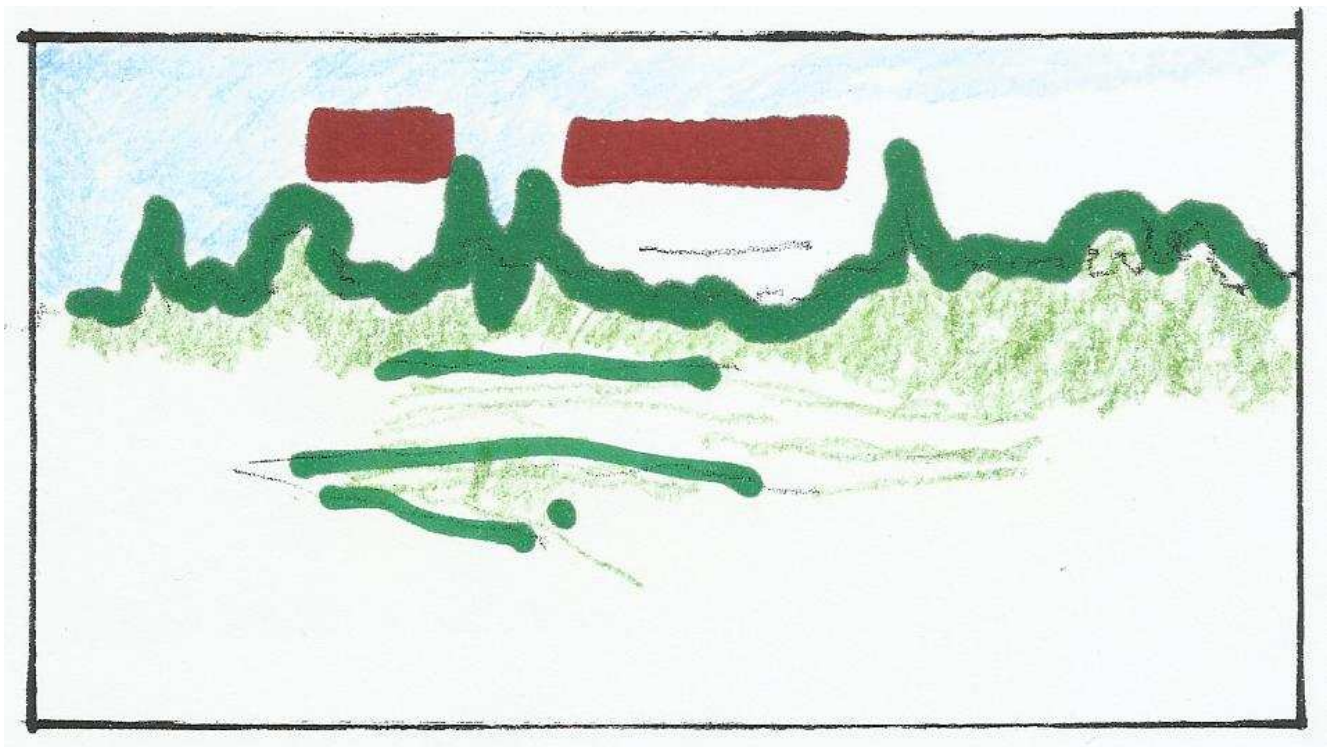


grafico 5

Un altro punto di riferimento può ritrovarsi nell'impostazione planimetrica della nuova Cantina; infatti se si osserva il grafico 6 si può notare come gli edifici dell'antico borgo, ed in particolar modo quelli posizionati lungo il lato esposto a Sud, hanno un andamento lineare ma composito, con un elemento terminale a destra, che *chiude* la forma dell'edificio, forma che si ritrova nell'edificio di progetto che inoltre riprende gli edifici di Belvedere, anche per quanto riguarda la giacitura e l'esposizione.

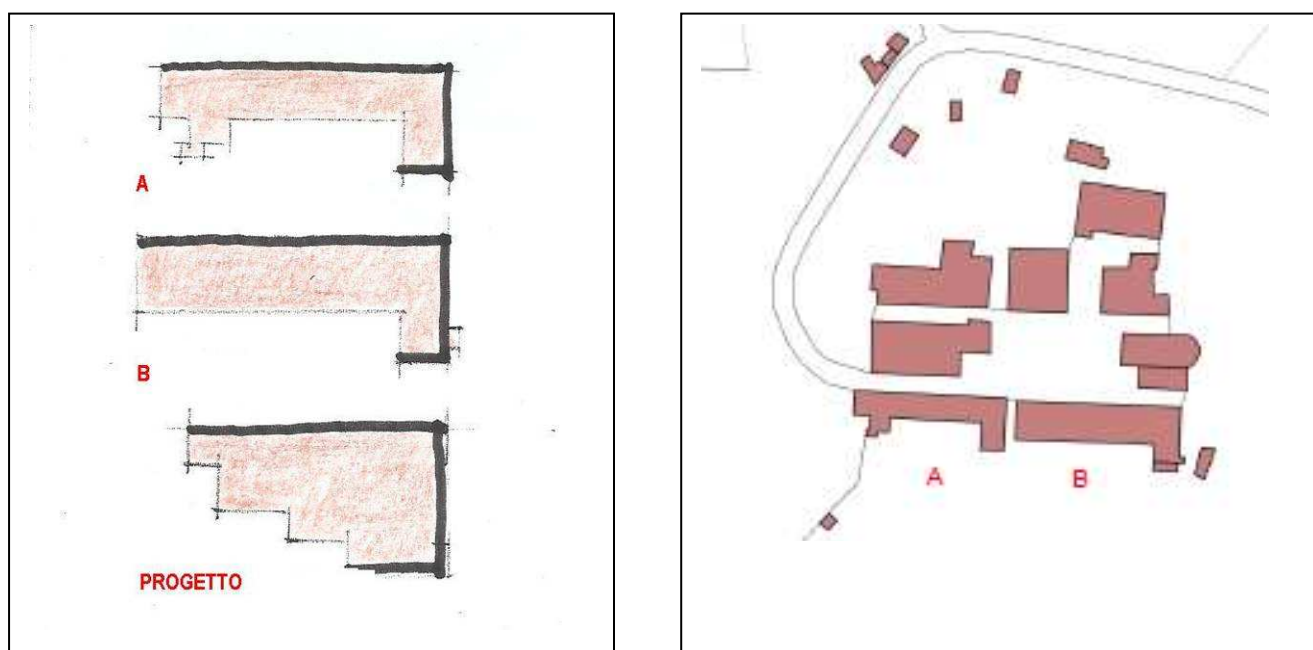


grafico 6

Caratteristiche del nuovo edificio

La descrizione dell'organizzazione funzionale e degli aspetti tecnici della nuova cantina, attiene alla relazione tecnica vera e propria alla quale si rimanda per un più puntuale approfondimento di questi aspetti. Interessa invece descrivere in questo documento quegli aspetti e dettagli che rispondono a quanto contenuto nel riferimento normativo alla Nuova Architettura del Vino e che quindi riguardano il rapporto dell'edificio con il paesaggio e le qualità intrinseche del progetto.

In primo luogo è importante sottolineare *la rispondenza tra forma e funzione*. Pur essendo infatti l'edificio concepito come elemento unitario e quindi come un organismo, la sua articolazione accentra le varie funzioni che la Nuova Cantina è destinata a svolgere:

- il processo di vinificazione, l'imbottigliamento e l'affinamento in bottiglia, nella porzione ubicata più a monte;
- la Barriccaia, che occupa lo spazio della preesistente vasca d'accumulo per l'irrigazione, nella porzione mediana e che risulta come incastonata fra le altre due;
- infine l'area destinata agli ospiti ed ai visitatori, per la degustazione e la promozione dei prodotti, e che attraverso un'ampia vetrata si apre verso l'orizzonte con una veduta a 180° che dalla collina scende verso i lembi di pianura fino ad arrivare al mare, e permette di vedere, quando l'aria è tersa e limpida, sia l'Isola d'Elba che l'Isola di Montecristo (foto 12-13-14-15).



foto 12



foto 13



foto 14



foto 15

Il rapporto tra forma e funzione è evidenziato anche dall'uso di coperture diverse, che comunque si armonizzano tra di loro; ogni settore è infatti identificato da una copertura diversa dalle altre ma che corrisponde ad una logica progettuale che nasce dalle caratteristiche del paesaggio.

Così quella a monte che è naturalmente posizionata sulla quota più elevata della Nuova Cantina e si trova in prossimità dell'accesso al parcheggio destinato agli ospiti, è piana e presenta una superficie inerbata all'interno della quale sono inseriti alcuni percorsi ed alcune zone di sosta; in questo modo diviene, per i visitatori, il primo e stimolante contatto con tutto il paesaggio circostante, cioè una terrazza o meglio sarebbe dire un *belvedere* su tutta la vallata sottostante ed il mare, a rimarcare la continuità fra territorio, attività agricola e produzione di vini di qualità; è un suggestivo biglietto da visita dell'Azienda "I Mandorli" e per tutto il Territorio del Comune di Suvereto.

La Barriccaia ha invece una copertura in rame, che con la sua pendenza verso valle, accompagna e sottolinea l'andamento naturale del terreno e l'articolazione del nuovo edificio.

Il terzo settore caratterizzato dalla grande sala per la degustazione dei vini, dove però si potrà anche far conoscere il territorio e le sue eccellenze, che è destinato ad accogliere gli ospiti ed i visitatori, ha una copertura anch'essa in rame, ma in contropendenza rispetto a quella della Barriccaia. In questo modo si intende far percepire al visitatore che si trova all'interno la sensazione di uno spazio che si *apre* verso il paesaggio e quindi di una continuità fra interno ed esterno (v. grafico 7).

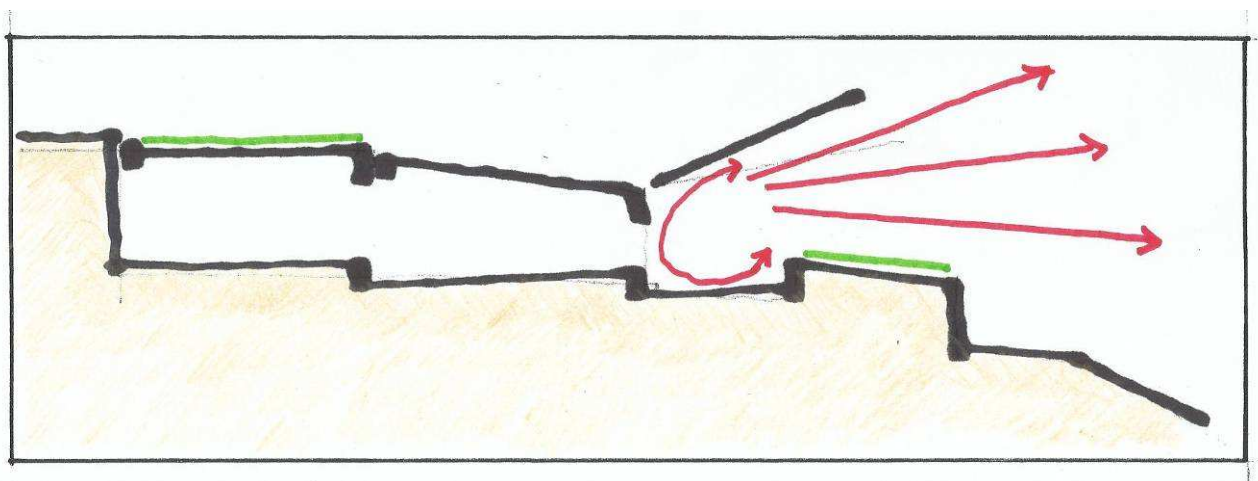


grafico 7

La scelta dei materiali è stato un altro obiettivo fondamentale nel perseguire la continuità tra l'edificato, e l'ambiente, cioè l'elemento naturale. Poiché la scelta dei materiali non può comunque prescindere dall'idea progettuale che individua la Nuova Cantina come un'architettura di masse, che nascono dal terreno, si sono individuati materiali "naturali", sia per il loro carattere materico ed

il loro valore cromatico che accentuassero la “solidità” dell’edificio e si fondessero cromaticamente con i colori della natura circostante , come la pietra, il Cor-ten e il rame.

Si è voluto immaginare la Nuova Cantina, come un organismo che nasce dal terreno, e che si affina via via che emerge da esso; ecco quindi la scelta della pietra come materiale che caratterizza l’esterno dell’edificio.

Il muro che attualmente delimita l’area, viene individuato formalmente come il *basamento naturale* della nuova architettura, è eseguito con tecnica faccia vista, posata a secco, ed ha una pezzatura “macro”, di pietra locale. Anche la parte dell’edificio che emerge dal terreno sarà realizzata con la stessa pietra locale, di pezzatura minore, naturalmente non a secco. Avrà quindi gli stessi valori cromatici e lo stesso richiamo alle caratteristiche del sito, anche se con una tessitura più fitta. La parte superiore sarà infine realizzata sempre in pietra, con forme e finiture più regolari ma sempre con un richiamo ai valori cromatici locali. I due tipi di muratura, che non hanno altezza costante, ma in qualche modo seguono l’inclinazione del terreno, sono separati da un profilato in acciaio Cor-ten che introduce un elemento di finitura sui fronti dell’edificio e sottolinea la diversità fra i due tipi di tessitura muraria, quella inferiore con un carattere più *naturale* e quella superiore più segnata dall’intervento dell’uomo, inoltre questa diversità delle due superfici, determinerà un diverso gioco di luci ed ombre sui fronti dell’edificio. Si riportano alcune foto di murature in pietra presenti nell’area e nel Borgo di Belvedere (foto 16-17-18-19).



foto 16



foto 17



foto 18



foto 19

L'acciaio Cor-ten o l'acciaio ossidato, è il materiale scelto per tutte le parti metalliche della Nuova Cantina (pensiline, portoni, infissi, ecc...); anche in questo caso le caratteristiche del materiale si inseriscono perfettamente nel contesto ambientale; in primo luogo per il suo colore ruggine, che rimanda ai colori dell'autunno (bosco, foglie delle viti, ecc...), che presenta un'accentuata variabilità, così come variabile risulterà anche la stessa superficie dei vari elementi in Cor-ten, in quanto l'ossidazione provoca effetti non uniformi. Il materiale infatti, non ha le caratteristiche del prodotto di serie, e quindi produce sensazioni diverse a seconda del punto di vista.

In acciaio Cor-ten, come sopra richiamato, saranno quindi anche gli infissi, anche se in realtà si potrebbero meglio definire come *inserti*, che vengono posizionati all'interno della tessitura muraria. Anche in questo caso emerge in modo evidente il rapporto tra forma e funzioni; volendo accentuare il carattere di architettura per volumi non sembrava coerente, avere grandi porzioni finestrate, che assumessero un significato di vuoti.; oppure di superfici riflettenti a seconda dell'inclinazione della luce solare; quindi fatta eccezione per la grande vetrata della Sala Degustazione, che ha la funzione di fare apprezzare il panorama senza interposizione di ostacoli, tutte le altre aperture hanno un carattere diverso ed una forma propria, costituita non da profilati (infissi) e superficie vetrata, come tradizionalmente si usa, ma da elementi compositi, chiamati precedentemente *inserti*, in cui si combinano lamiera, profilati, e vetri, e che presentano sulla porzione esterna disegni diversi uno dall'altro, oppure sono costituiti, come gli elementi posti sul lato sud della Barriccaia da strisce di lamiera nelle quali sono realizzati dei fori che producono all'interno del locale un'illuminazione di particolare effetto, ed a bassa intensità. Quindi anche rispetto alle aperture si tende ad accentuare l'effetto materico, più coerente con l'insieme architettonico, definito per masse e volumi.

Per quanto riguarda i percorsi e gli spazi aperti di pertinenza della Nuova Cantina verrà mantenuta la loro naturalità, e più precisamente i percorsi saranno mantenuti a fondo “bianco”, così come le aree a parcheggio che saranno comunque delimitate da cordoni in pietra, fatta naturalmente eccezione per il parcheggio ed i percorsi connessi, relativi ai disposti di cui alla L.13/89, realizzati in cemento ecologico. Si manterrà così l’omogeneità dei percorsi agricoli attualmente esistenti, adottando solo quegli accorgimenti necessari per l’accesso dei visitatori lasciando immutato il contesto di riferimento nel quale si inserisce la nuova architettura della Cantina.

La copertura della zona destinata alla vinificazione che assume la funzione di Belvedere per chi giunge a visitare la cantina, e le aree libere intorno al nuovo edificio e delimitate dal muro di contenimento, saranno mantenute a verde, trattate a prato inerbato proprio per distinguerle dalle aree vitate e sottolineare il significato di aree di pertinenza della nuova Cantina, e quindi facenti parte integrante delle aree Progettate.

Non è previsto l’inserimento di nuove alberature nell’area di pertinenza della Nuova Cantina, in quanto esse assumerebbero un valore puramente *decorativo*, mentre il vero obiettivo è quello di mantenere un riferimento reale con le zone alberate esistenti, ormai sedimentate nel contesto paesaggistico e che rappresentano quindi un vero elemento naturale.

I fotoinserimenti 2-3-4-5 che si allegano riteniamo che diano conto in modo esauriente di quanto contenuto nella presente relazione.



fotoinserimento 2



fotoinserimento 3





fotoinserimento 4



fotoinserimento 5



Arch. Francesco Paoletti

Arch. Paolo Paoletti

novembre 2013